Presenta

Un film di Roger Donaldson

Con

Nicolas Cage, Guy Pearce e January Jones

Durata 104 minuti

Dal 2 SETTEMBRE AL CINEMA

I materiali sono scaricabili dall'area stampa di www.eaglepictures.com
Visita anche www.solopervendetta.it

Will Gerard (Nicolas Cage) è insegnante di lettere in un liceo americano, felicemente sposato con una musicista di successo, Laura (January Jones). La coppia ha una vita domestica molto normale, che ruota attorno a serate fuori, barbecue in giardino e al passatempo preferito di Will: le partite a scacchi con il preside della sua scuola (Harold Perrineau).

La loro serenità viene improvvisamente sconvolta la notte in cui Laura, mentre lascia lo studio di registrazione, resta vittima di un violento stupro. Will, precipitatosi in ospedale, attende nervosamente notizie sulle condizioni della moglie quando viene avvicinato da un uomo (Guy Pearce), che gli offre la possibilità di vendicare Laura e di farsi giustizia in maniera immediata, senza dover attendere i lunghi tempi di un eventuale processo. Dovendo prendere subito una decisione, ed essendo totalmente disperato, Will accetta la proposta, restando così invischiato in una spirale infernale di eventi che lo porteranno pian piano a perdere il controllo della sua vita.

I protagonisti di “Solo per vendetta” sono: Nicolas Cage, January Jones (“X Man: L’inizio”, “Unknown – Senza Identità”, “Mad Men”), Guy Pearce (“The Hurt Locker”, “The Road”, “ Il discorso del re”, “Memento”), Harold Perrineau (“Lost”, “28 settimane dopo”) e Jennifer Carpenter (“Dexter”, “The Exorcism of Emily Rose”).

Diretto da Roger Donaldson (“La rapina perfetta”, “World’s Fastest Indian”, “Thirteen Days”) e tratto da una sceneggiatura originale di Robert Tannen, il film è prodotto da James Stern della Endgame Entertainment (“An Education”), Ram Bergman (“Brothers Bloom”, “Dose mortale”), Tobey Maguire della Maguire Entertainment e Jenno Topping.

Il cast tecnico include: il direttore della fotografia David Tattersall (“Guerre stellari” I-III, “Ultimatum alla terra”), lo scenografo Dennis Washington (che in passato ha collaborato con Donaldson in “World’s Fastest Indian” e “Thirteen Days”), la costumista Caroline Eselin (“Fratelli in erba”) e il coordinatore degli stunt Andy Cheng (“The Green Hornet”, “Twilight”).

Il film è stato girato a New Orleans.

Immagina di essere nei panni di Will Gerard…non è esattamente la situazione nella quale vorresti trovarti, questa notte:

La persona che più ami al mondo è stata brutalmente violentata, sta soffrendo e continuerà a soffrire a lungo, durante la fase di recupero fisico e mentale…e poi ci sarà il processo: uno di quelli in cui il verdetto è incerto e la sentenza imprevedibile.

Sei distrutto, infuriato e vulnerabile. Uno sconosciuto dall'aria calma e rassicurante ti offre l'occasione di porre subito fine al tuo problema, di farti giustizia da solo.

Una mente imparziale, razionale e filosofica inorridirebbe al solo pensiero, ma tu sei emotivamente coinvolto e poco lucido. Sei devastato dal dolore e la tua mente è annebbiata. Lo sconosciuto percepisce la tua esitazione ed inizia ad allontanarsi.

"Aspetta un momento…" gli sussurri.

In "Solo per vendetta" è appunto questa decisione fatale, presa in preda al dolore e all'angoscia, ad innescare una spirale perversa di intrighi, manipolazioni, timori e paranoie: nell'optare per la vendetta fai da te anziché per la giustizia istituzionale, un uomo, marito devoto e integerrimo professore, si trasforma in un ricercato, in fuga dalle autorità e dal farisaico leader di un'associazione segreta di vigilantes.

"Questa è la storia di un uomo disperato, il quale accetta l'offerta di quella che appare una giustizia rapida e sicura, ma che presto si renderà conto di aver invece stretto un patto con il diavolo" - racconta il regista Roger Donaldson, già regista di alcuni thriller di successo come "No Way Out" e "La rapina perfetta" - "ritrovandosi invischiato in qualcosa di molto più grande di quello che si immaginava".

Scritta da Robert Tannen e Yuri Zeltser, la storia esplora, in rapide sequenze, un complesso labirinto psicologico, fatto di vittimismo, di rivalsa e di ricerca della giustizia. Tannen, che ha collaborato col regista per rifinire la sceneggiatura direttamente sul posto, a New Orleans, durante le settimane prima delle riprese. Egli dichiara di essere felice che la storia si trovasse nelle mani di Donaldson e di Nicolas Cage, del quale è un grande fan.

Cage sostiene di essere stato attratto dalla storia perché offre uno spunto di riflessione filosofica sulla natura umana: "Questo è il motivo per il quale sono salito a

bordo. Spero di arrivare al punto in cui potremo assistere a come Simon demolisce il personaggio Will e fa emergere le sue radici di uomo delle caverne".

La sceneggiatura è stata proposta al produttore Ram Bergman dal suo amico, l'agente Brian Dreyfuss, che rappresenta il regista Rian Johnson e per il quale Bergman ha prodotto "Brothers Bloom" (per la Endgame) e "Dose mortale".

Dice Bergman: "Ho trovato la sceneggiatura emozionante e piena di suspense. Le manipolazioni psicologiche mi ricordavano "Gioco d'amore".

Bergman ha avuto riscontri positivi da parte di molte società, ma alla fine ha portato il progetto alla Endgame (nominata all'Oscar per "An Education"), con la quale aveva già instaurato un solido rapporto di collaborazione, in quanto già società produttrice dei precedenti film di Johnson.

Il presidente, nonché amministratore delegato, della Endgame, James Stern, commenta: "Mi è piaciuto molto il concetto del "vigilantismo" che prende una brutta piega. L'aspetto fantastico della nostra posizione alla Endgame è che non dobbiamo aspettare nessuno. Ci siamo semplicemente detti: "Questo è il film che vogliamo fare. Facciamolo!".

Il primo sulla lista di Stern e Bergman, a cui poter affidare la regia del film, era Roger Donaldson, del quale Stern dice: "E' stato autore di lavori brillanti ed ha molto successo nel suo ambiente. Riesce ad ottenere delle grandi interpretazioni dai suoi attori ed è un artigiano, un veterano del ritmo delle inquadrature e dei sotterfugi cinematografici. Era la persona più adatta per la realizzazione di questa storia".

Donaldson racconta che la sceneggiatura si presentava da subito molto accattivante, pregna di domande intriganti sul ruolo della società nel mantenere un equo sistema di giustizia. Il personaggio di Nicolas Cage si trasforma da uomo convinto che la violenza non sia mai la risposta giusta per risolvere un problema, a uno che finisce con l'abbracciarla".

Cage, che in parte ha accettato il progetto proprio perché Donaldson ne curava la regia, concorda con il regista, aggiungendo: "Will non è un uomo violento, non gli piacciono le pistole, ma ne diventa succube per il suo bisogno di vendetta, che lo porta a sfogare tutta la sua rabbia e la sua aggressività".

Insieme all'accoppiata Cage/Donaldson, i realizzatori hanno contattato January Jones, con la quale da un po' di tempo Cage desiderava lavorare, e Guy Pearce, che Bergman descrive come "attore incredibile, in grado di rappresentare in modo convincente sullo schermo il gioco del gatto con il topo. Il suo personaggio, pur essendo il 'cattivo' della storia, è convinto che quello che sta facendo è per una giusta causa".

Così, come spesso accade a chi si erge a giudice, giuria e boia, Simon diventa pericolosamente presuntuoso.

"Simon probabilmente ha iniziato col sentirsi deluso da un sistema giudiziario che ritiene non adeguato, ma in seguito inizia a manipolare la situazione a suo vantaggio" - spiega Guy Pearce - "Secondo me le persone sono, in generale, abbastanza influenzabili e per alcuni è difficile capire il confine tra giusto e sbagliato."

La produzione di "Solo per vendetta" è iniziata il 7 dicembre 2009. In una giornata calda e piovosa Will si reca alla zoo di New Orleans, inviato da Simon sulle tracce di qualcuno, ma senza avere la minima idea del perché. E' il primo di una serie di incarichi che lentamente lo trascinano nell'orbita di Simon.

Chiuso al pubblico durante le riprese, lo zoo ha però offerto a prezzi scontati molti articoli da regalo, permettendo ai fortunati che si trovavano in zona, di acquistare fa l'altro orsacchiotti di peluche a metà prezzo o una foto con Nicolas Cage, che ha posato volentieri per i suoi fan.

Il giorno successivo la produzione si è spostata alla taverna di Warren's Corner ad Algiers, dall'altra parte del Fiume Mississippi, per le scene ambientate all'interno di un circolo di scacchi dove Will e Jimmy si sfidano. Sono state scelte comparse dal circolo scacchistico Mari Gai, che hanno fornito suggerimenti preziosi sul gioco a Harold Perrineau.

Racconta l'attore: "Mio padre mi ha insegnato a giocare a scacchi, ma erano anni che non giocavo, perciò mi sono messo a studiare perché non volevo apparire ridicolo davanti a Nic. Mentre stavo facendo esercizio prima della scena, alcuni maestri di scacchi locali mi dicevano, 'Sposta la dama in E4' e roba del genere. Nic mi ha chiesto: 'Ma sei un campione di scacchi"? E io: "No, volevo solo essere preparato perché ero certo che ti saresti allenato". E lui ha risposto: "No, ho solo imparato le mie battute e mi sono presentato". Perrineau aggiunge: "Lavorare con Cage è stato un po' strano, perché

conoscevo già benissimo la sua voce, quasi mi astraeva dalla realtà ascoltarlo. E' stato comunque fantastico lavorare con lui, e sono rimasto colpito da quanto fosse concentrato e sempre preparatissimo ".

Il 9 dicembre sono state effettuate delle riprese al Piety Recording Studio, per rappresentare uno studio di registrazione dove Laura incide canzoni con alcuni altri musicisti, fra cui la sua amica Judy (Jennifer Carpenter). Se pur appassionata di musica January Jones non ha mai avuto un vero training specifico in materia ed è stata felicissima quando le si è presentata l'opportunità di prendere lezioni di violoncello e di basso per la preparazione del film.

"Ho sempre voluto suonare uno strumento. Uno degli aspetti migliori dell' essere attrice è quello di poter imparare sempre cose nuove" - sostiene la Jones - "Il violoncello è uno strumento difficile da suonare, ma ho imparato abbastanza da riuscire a barare. Ed è stato davvero divertente suonare il basso. Mi è piaciuto da morire".

Essendo una musicista con repertorio sia jazz che classico, il personaggio della Jones vive diviso fra il mondo eclettico dei musicisti pop, sempre chiusi negli studi di registrazione, e quello degli ambienti più formali della musica sinfonica. "Questa dicotomia professionale traspare dal suo abbigliamento" - ci fa notare la costumista, Caroline Eselin-Schaefer - "il guardaroba di Laura è composta fra l'altro da capi bohemien, gonne scivolate e stivali fantastici. Aggiunge molto colore alla fotografia del film, spaziando fra innumerevoli toni di blu e di grigio, pieno di capi di abbigliamento di tendenza. Laura ha un' innata eleganza e raffinatezza, è una potenziale cliente di Sax, ma fa acquisti anche in un negozietto di roba usata o in una piccola boutique di Magazine Street".

"Will è esattamente l'opposto" - racconta la Eselin-Schaefer - "Si veste sempre con colori scuri: nero, grigio, marrone e viola. Non è il tipo da camicia con bottoncini e colletto, o abbigliamento accademico. Will è piuttosto il genere di professore che vive in mezzo agli studenti e interagisce con loro. Porta vestiti comodi, semplici: stivali, pantaloni di velluto a coste, camicie "western" a quadretti, con bottoni automatici e maglioni con lo scollo a V".

“Nic sta magnificamente bene in abbigliamento scuro e indossa gli abiti in modo fantastico. Durante la prima prova costumi, ho pensato: “Che bell’aspetto che ha, mi divertirò molto!”.

Simon, invece, ha uno stile molto diverso. “E’ il cattivo che si veste in modo classico/elegante, fa colpo: abiti blu scuro, argento e lilla, molto alla moda. Sta benissimo e dà l’impressione di una persona che prende le cose molto seriamente”.

Sempre il 9 dicembre la produzione ha iniziato i cinque giorni di riprese in interni ambientate nell’appartamento di Will e Laura. Le pareti erano decorate da quadri dipinti da un amico di Donaldson: l’artista e scenografo Rob Pearson. Il salotto costoso, con pareti in mattoni, è arredato con mobili di giunco e pelle nera, molte librerie e, come ci si può aspettare dalla casa di un professore di lettere, una scrivania ricoperta di libri e compiti.

Fra una scena e l’altra Donaldson e Cage chiacchieravano amichevolmente, seduti sul divano, di svariati argomenti, fra cui la ricostruzione di New Orleans. Un argomento appropriato, considerando la storia dell’edificio in cui si trovavano: l’ American Can Company.

Come dice il nome stesso, il vecchio edificio industriale nel centro di New Orleans era originariamente una fabbrica di lattine, chiusa nel 1988. Venne Ristrutturato poi nel 2002 per ricavarne diversi appartamenti. Questo edificio ha impressionato milioni di spettatori esterrefatti quando, tre anni dopo, dozzine di persone trovarono rifugio sul suo tetto per scampare all’alluvione causata dall’Uragano Katrina. La struttura fu di nuovo restaurata dopo l’accaduto e adesso ospita 200 appartamenti di media grandezza.

Racconta il regista Roger Donaldson che il direttore della fotografia, David Tattersall, voleva inquadrature a mezzo steadicam per poter riprendere a 360 gradi l’interno dell’appartamento di Gerards. Questo significava ridurre al minimo tutte le attrezzature a vista: luci, cavi e altri supporti. “Allora abbiamo preferito utilizzare delle fonti di luci “soft”, che arrivavano dalla finestra, e poi abbiamo applicato una semplice struttura al soffitto per aumentare la luce naturale. Questo sistema era in linea con la nostra filosofia, ossia lasciare che fossero le location a decidere al posto nostro il modo di girare”.

Durante la fase di pre-produzione, Tattersall ha mostrato a Donaldson numerosi DVD di thriller classici e contemporanei, ed hanno discusso a lungo del potenziale stile di “Solo per vendetta”.

“Cominciavamo ad intuire il sapore che volevamo dare al film, e soprattutto quello che non volevamo fare”, spiega Tattersall. “Sapendo che avremmo girato una sceneggiatura di 122 pagine, divisa in 220 scene, e che in alcuni giorni avremmo avuto location molteplici, le premesse erano quelle di girare con uno stile semplice e diretto, e di utilizzare il più possibile la luce che la location offriva. Abbiamo esagerato i contrasti, intensificato e sfruttato i cambi di colore che avvenivano con la luce naturale. Volutamente non li abbiamo resi più omogenei, solo per creare un aspetto armonioso”.

L’atteggiamento di utilizzare ciò che la location offriva valeva anche per gli esterni, aggiunge Tattersall. Se piove fa parte della scena, se è nuvolo usiamo le nuvole. L’approccio ha dato un risultato pragmatico, sia dal punto di vista del contenuto che del piano di lavorazione, perchè il clima a New Orleans è eccentrico, una vera sfida durante tutto il periodo delle riprese, incluse alcune riprese a dicembre con un freddo da record.

Tattersall ha girato con un sistema Panavision Genesis® digital camera, usando un sistema di registrazione solid-state, introdotto dalla Panavision agli inizi del 2009. Il sistema elimina completamente l’utilizzo di pellicola vergine e permette al regista e al direttore della fotografia una grandissima flessibilità nel controllo di alcune cose quali ad esempio la temperatura e i contrasti. “Essenzialmente possiamo fungere da studio di post-produzione mentre stiamo facendo le riprese” spiega Tattersall. “E Roger può controllare la messa a fuoco ed i movimenti della macchina da presa sul posto, anziché dover aspettare un giorno o due per i giornalieri.”

Il regista Donaldson commenta: “Adoro il fatto che il digitale ti dà risultati istantanei e permette un enorme libertà di manipolazione. David è stato un pioniere del digitale, ed ha alle spalle un incredibile curriculum. La tecnologia non è certo una cosa che lo intimidisce”.

Il digitale permette anche al regista di girare liberamente tutti i ciak che vuole senza dover ricorrere a spese di pellicola maggiorate.

Il produttore Ram Bergman dice: “A Roger piace riprendere molti ciak, con due o tre macchine da presa alla volta. Se non avessimo avuto il digitale avremmo fatto bancarotta”.

Tattersall è d’accordo. “Abbiamo girato l’equivalente di 260,000 metri di pellicola, in questo film. Il digitale rende anche più liberi gli attori perché non si preoccupano della pellicola consumata, girare diventa meno costoso. Roger può adoperare di continuo le macchine da presa, battere molti ciak e sperimentare quanto vuole”.

In effetti, a volte a Donaldson servono 20 o più ciak, leviga le interpretazioni, cattura sfumature. Con la sua esperienza di cameraman e fotografo di scena ha un occhio molto allenato al dettaglio ed è un perfezionista per quanto riguarda lo stile.

Nicolas Cage racconta: “Ho accettato questo lavoro con Roger, perciò ovunque lui voglia andare io andrò con lui. A volte lo prendo in giro come lui prende in giro me, ma sono disposto a mettermi in gioco se cerca qualcosa di particolare. Ci sono state volte in cui, dopo il 18esimo ciak, gli veniva in mente qualcosa di diverso e io, anche se non me lo aspettavo, lo facevo. E’ uno dei motivi per i quali lavoriamo bene assieme e abbiamo condiviso molta strada e molte emozioni”.

La produzione ha concluso le riprese del 2009 con due giorni di interni: il set dell’ospedale, dove si è girato il 17 e 18 dicembre, prima delle due settimane di pausa per le vacanze natalizie

Alla ripresa, il 5 gennaio, New Orleans aveva un’ aria ancora più festosa che durante il precedente periodo natalizio. I Saints, tanto amati dalla città, erano in lizza per aggiudicarsi il Super Bowl. Già nota come la città dei “party”, New Orleans era letteralmente impazzita. Sia la gente del luogo che i turisti si salutavano con il famoso grido “Who Dat”, e tutto questo entusiasmo ha contagiato anche la troupe.

January Jones ci racconta: “Ero seduta con la famiglia di Drew Brees (il quarterback dei Saints) durante la partita del campionato NFC, e ho avuto l’onore di fare parte di tutto questo, il che mi ha resa molto felice”.

“Non ho parole per esprimere quanto sia emozionante essere qui adesso e capire quanto questa squadra significhi per la città”, commenta Ram Bergman. “Siamo anche all’inizio del periodo di carnevale e sembra che qui nessuno dorma mai”.

New Orleans ha un ruolo fondamentale nella storia degli Usa, non solo per la sua architettura unica e la sua vivacità, ma anche per la sua reputazione di città misteriosa, dove le cose vengono sempre fatte in modo diverso.

Il produttore James Stern commenta: “E’ sempre esistita l’idea che non sia facile capire la verità qui. A New Orleans le cose non sono necessariamente come appaiono. Questa atmosfera si adatta perfettamente alla sceneggiatura, ricorda molto l’ambientazione del film “Chinatown” dove, come spiegazione alle stranezze che avvenivano sotto gli occhi dei “forestieri”, gli abitanti rispondevano semplicemente: ‘Questa è Chinatown, amico’”.

L’intento dello scenografo Dennis Washington è stato quello di presentare la città “in modo organico ed autentico”, di non mostrare solo la New Orleans delle brochures turistiche. In questa città c’è molto spessore intellettuale, cultura e vi si mischiano differenti strati sociali, e noi vogliamo rappresentare esattamente tutto questo”.

Dal momento che la maggior parte delle riprese si sono svolte per ragioni pratiche nelle vicinanze (per facilitare la programmazione di 40 giorni di lavorazione), il compito di Washington è stato principalmente quello di creare scene che fossero in sincronia con l’atmosfera del film.”

“La storia e la ricchezza di questa città offrono molti scorci meravigliosi, anche rimanendo nelle vicinanze”, racconta Washington. “Noi vogliamo che Will sembri muoversi in posti normali, non possiamo creare un mondo irreale, perché non sarebbe fedele alla storia, pur usando manipolazioni dello spazio, delle sfumature di colore o di altri aspetti visivi. Per esempio, a volte, l’ambientazione si scurisce di tono, oppure gli spazi sembrano invadenti”.

Washington ha creato solo due set: una centrale di polizia (“perché non si può chiedere ai poliziotti di andarsene per una giornata”) e l’interno di un ospedale. “Dopo Katrina tutti gli ospedali ancora in funzione erano molto affollati. Non c’erano zone chiuse e libere dove potevamo fare le riprese”.

Una delle curiosità sulla cultura di New Orleans, che Washington non ha resisto ad includere, sono i famosi carri decorati del Mardi Gras, ma ha usato anche questi in modo allusivo ed originale. Per le persone che costruiscono questi carri, insieme agli ospiti e agli sponsor, è tradizione fare una festa nei magazzini dove sono stati creati, la notte prima della sfilata. Questi "krewe party" (così li chiamano) hanno fatto da set per ambientare una festa alla quale prendono parte Laura e Will: la loro prima uscita dopo l'aggressione.

In scena si nota la coppia che si sta divertendo in mezzo ai suoni dell'allegra New Orleans, bevendo qualche drink e ridendo con gli amici. Sullo sfondo invece teste scolpite e figure in ombra, che entrano ed escono dall'inquadratura, dando vita alla sequenza più colorata del film.

Un altro sito con una lunga tradizione storica che è stato inserito nel film è l'albergo "Le Pavilion Hotel". Grande un intero isolato, è stato un deposito di treni ed in seguito un teatro, prima di diventare l'Hotel New Denechaud, nel 1907, il più grande albergo del sud. Al suo interno sono stati messi in funzione i primi ascensori idraulici della città ed è stato uno dei primi edifici con un piano interrato. Restaurato negli anni settanta, assunse in quella occasione l'attuale nome. La lussuosa hall è decorata con lampadari di cristallo di Boemia, colonne italiane e balaustre di marmo parigino.

In una scena girata il 3 febbraio 2010, Will Gerard esce dal Pavilion e per strada si imbatte in una sfilata di "seconda linea", la più famosa delle tradizioni di New Orleans. Originariamente questo nome era legato alle processioni funebri. Le "seconde linee" sono di solito composte da una piccola band di ottoni e qualche "stepper" (una sorta di ballerini figuranti vestiti per l'occasione). "Dai 50 ai 60 circoli organizzano ed inscenano queste celebrazioni per intrattenere i gruppi turistici e i partecipanti delle convention che si svolgono in città" - ci racconta la costumista Caroline Eselin – "ed ogni circolo ha la propria interessante storia e le proprie tradizioni".

Eselin ha distribuito cappelli colorati, piume, palloncini, ombrelli e parasole ai circa 30 "stepper" della "seconda linea". Fra loro c'era una deliziosa coppia di neo sposini irlandesi che alloggiava in albergo e che era stata invitata a conoscere Nicolas Cage e a fare parte del film.

Mentre gli aiuto-registi si occupavano dei dettagli per gli esterni, Roger Donaldson ha chiesto ai “Soul Rebels”, una banda composta da quattro ottoni, di suonare nella hall dell’albergo. Alle note di “The Saints Go Marching In” una piccola folla si è immediatamente radunata nell’androne ed il clima si è fatto subito festoso, atmosfera che è piaciuta molto a Donaldson.

“Sono venuto a New Orleans molte volte per il Jazz Festival. Lo spirito e la musica tipici della città sono affascinanti, si percepisce un’energia che incide sulla creatività”.

La scena della sfilata, come quasi tutte quelle del film, è girata con macchine da presa multiple. Così racconta il direttore della fotografia, David Tattersall: “All’inizio del film abbiamo preferito inquadrature morbide, utilizzando molto i dolly. Poi, via via che Will diventava più agitato e nervoso, siamo passati ad inquadrature più strette, più cinetiche ”.

Alla seconda settimana, Donaldson, Tattersall e la troupe avevano escogitato un’efficiente formula “tre-passaggi”: L’operatore della steadicam, Greg Smith, iniziava con un obiettivo da 27 millimetri. Tattersall riprendeva personalmente il successivo ciak con una macchina da presa a mano da 120 millimetri e poi faceva un altro passaggio con un obiettivo da 250-270 millimetri, prediligendo inquadrature strette delle mani, degli occhi o della bocca e lasciando che il dialogo avvenisse fuori campo.

“Questo ha funzionato particolarmente bene per la scena dell’interrogatorio alla centrale di polizia, dove Will rimane sbigottito dal rapido susseguirsi degli eventi”, dice Tattersall.

Tattersall ha affiancato alle sue macchine da presa Panavision alcune Canon EOS D7, capaci di girare “video di qualità eccezionale senza impiegare molto tempo per l’allestimento”. Egli ci spiega che tali macchine da presa sono state particolarmente utili, per esempio, per le scene in automobile, quando due cineprese venivano istallate all’interno dell’auto di Will e comandate a distanza. In altri momenti Tattersall riprendeva dal sedile del passeggero, con Donaldson che dirigeva dal sedile posteriore. Oltre ad eliminare la necessità di un minimo di luce per poter effettuare le riprese, il D7 ha anche evitato l’utilizzo dell’“Hollywood Circus” , con gli ingombranti veicoli per il

supporto delle macchine da presa, riducendo inoltre il tempo necessario a riportare tutto in posizione iniziale per il ciak successivo.

“Abbiamo semplicemente attaccato dei LED lungo il cruscotto di una Saab e mandato Nic fuori nella notte”, ci dice sorridendo Tattersall.

Donaldson annuisce. “Abbiamo applicato obiettivi Zeiss alle Canon D7 e i risultati sono stati strepitosi. Mi piace essere aggiornato sulla tecnologia e sfruttarla per migliorare lo stile del film. Le macchine da presa stanno diventando sempre più piccole e stanno rivoluzionando le modalità per girare un film, rendendolo alla portata di tutti”.

Le macchine da presa D7 sono state sfruttate liberamente per le riprese della seconda unità, diretta da Andy Cheng. Benché Donaldson usi raramente una seconda unità, gli è stato utile affidare alcune scene di azione a Cheng, che lui definisce “fantastico ed innovativo”.

La sequenza stunt più spettacolare che Cheng abbia orchestrato è stata un inseguimento a piedi attraverso le varie corsie di una trafficata autostrada. Molte sequenze dell’inseguimento sono state girate sulla corsia di emergenza di una strada del Central Business District (CBD) di New Orleans. Alcuni passeggeri in auto, esterrefatti mentre vedevano una figura correre lungo i passaggi sopraelevati e gli svincoli di uscita, hanno gridato “Quello mi sembra Nicolas Cage!”.

“Non avevo idea che avremmo dovuto correre lungo un’autostrada” - ammette poi Cage - “Sapevo solo che c’era una buona luce, quel giorno, e non mi sono preoccupato gran che. Prima che mi accorgessi di cosa stava accadendo, ero sull’autostrada con auto che mi sfrecciavano davanti a un paio di metri. Ero un po’ teso ma credo che il risultato sarà una sequenza emozionante”.

Lo stuntman di Cage, Thomas Dupont, dice di aver avuto quella che lui definisce “L’esperienza più pericolosa della mia vita, ma non mi sono fatto male”, nel tentativo di evitare un camion. Durante il momento di maggiore suspense è stato inquadrato da sei macchine da presa, inclusa quella manovrata da Donaldson.

Il produttore Ram Bergman spiega, “A Roger è piaciuta molto la sequenza stunt sull’autostrada del film francese ‘Ne le dit à personne’, dove una persona corre sfrecciando in mezzo ad un intenso traffico. Quella era stata creata in digitale, ma Roger voleva riprenderla dal vero. Così Andy ha disegnato una sequenza incredibile con diverse

sezioni della strada e circa 30 auto. Ad un certo punto Nic s'immette nella traiettoria di un autocarro che inizia a sbandare".

"Allo spettatore piace veder fare cose che lui non farebbe mai" - spiega Donaldson - "e attraversare un'autostrada è certamente una di queste. Non ho mai visto uno stuntman muoversi così in fretta…ho tirato un sospiro di sollievo quando il camion l'ha evitato!".

La reazione di Bergman mentre osservava la sequenza dello stunt, è stata "Oh, M…a! Pensavo che Tom l'avessimo perduto. Il camion ha sterzato di 180 gradi ed è andato più lontano di quello che mi aspettavo, lo ha quasi intrappolato sotto le ruote. Grazie a Dio è andato tutto bene, ma sullo schermo l'impressione sarà quella di una sfida alla morte, perché in realtà lo è stata".

Per un bizzarro scherzo del destino, uno dei veicoli che doveva essere usato in questa sequenza era stato rubato, la notte precedente, da un galeotto evaso che era riuscito a saltare giù da una macchina della polizia in movimento. Fuggendo attraverso il sottopassaggio dell'autostrada dove erano posteggiate le auto per le riprese, è saltato su un furgone Ford del 1995 ed è partito a razzo, sgommando, sotto una pioggia di proiettili sparati dalla polizia. E' iniziato un frenetico inseguimento per le strade di New Orleans. L'evaso è stato poi catturato e, solo dopo tanta insistenza del line producer Dave Pomier, la mattina successiva il furgone è stato restituito alla produzione. Era crivellato da 19 buchi di proiettili. L'evaso è sopravissuto alla raffica di proiettili grazie ai vetri di sicurezza che erano appena stati installati .

"Una cosa del genere non l'avrei mai potuta inventare", racconta Pomier. "E' sicuramente la cosa più pazzesca che abbia mai visto su un set cinematografico".

Anche la realtà quotidiana della città è entrata a far parte del film, in modo ovviamente meno pericoloso, durante le riprese nella redazione e tipografia del giornale *Times-Picayune*. In quella sequenza Will Gerard sta entrando di nascosto nell'edificio passando dal reparto allestimento: una vasta area dove le varie copie del giornale vengono piegate e unite agli inserti pubblicitari.

Questa operazione, rumorosa e frenetica, richiede 200 impiegati e circa tre ore di lavoro notturno, intorno alle 11. Come spiega il direttore editoriale del *Times-Picayune*,

Dan Shea, circa 45.000 copie viaggiano ogni ora su velocissimi nastri trasportatori che conducono ad enormi macchinari circolari che servono per inserire gli allegati nelle copie.

“Sarebbe quasi impossibile per una troupe cinematografica ricreare questa operazione – dalla stampa all’allestimento – così il vero lavoro tipografico e le nostre operazioni di produzione hanno interagito con le riprese”, racconta Shea. “E’ una cosa che non abbiamo mai permesso prima, ma credo che abbia funzionato bene e che le nostre attrezzature siano un bello sfondo per la sequenza”.

Donaldson era sotto pressione per la necessità di portare a termine le riprese entro le tre ore di stampa prestabilite, perchè sarebbe costato 5 mila dollari di straordinari l’ora mantenere in attività i macchinari oltre il tempo normale. Agli impiegati è stato fatto un piccolo briefing sulle riprese, l’attività frenetica di fondo, mentre Cage si aggira per i locali, è assolutamente vera.

Oltre che nel reparto di allestimento, la produzione ha eseguito riprese anche all’interno della redazione, della stanza di controllo stampa (tappezzata con vecchi striscioni di articoli, dall’Hindenburg che affonda, alla vittoria di Ali su Liston), della zona di carico dei camion e dell’area stampanti. Quest’ultima era talmente rumorosa che Cage e la troupe hanno dovuto servirsi dei tappi per le orecchie.

“Il *Picayune* è attrezzato con enormi bobine di carta per le sue stampanti
e sfrutta ancora macchinari classici, che visivamente offrono uno scenario non facile da trovare oggigiorno” - dice lo scenografo Dennis Washington - “E le persone sono state sempre incredibilmente disponibili”.

“Dal momento che nella sceneggiatura c’era qualcosa di sconveniente riguardo alla redazione del giornale” - continua Shea – “nel film non viene chiamato *Times-Picayune* ma *New Orleans Post* ”. Anche Shea è stato ingaggiato nel film, per interpretare il ruolo di una guardia giurata che rincorre Will lungo un labirinto scuro di passerelle e tubi.

“Conosco quelle passerelle come il palmo della mia mano e mi sembrava più sicuro che la scena la facessi io”, racconta. “Il primo paio di ciak sono stati divertenti, molto meno il nono e il decimo”…

Altre location chiave del film sono state il Mahalia Jackson Hall, dove la produzione ha ripreso un concerto con membri dell'orchestra della Loyola University, il 26 gennaio (per caso era anche l'anniversario della morte di Jackson), ed il New Orleans Superdome, dove Simon aveva organizzato un incontro con Will. La scena è stata girata di domenica, utilizzando una folla di 40.000 persone, più i partecipanti al classico rally "monster truck".

La sequenza è stata girata nello stile "mordi e fuggi" con una troupe drasticamente ridotta, usando solo la luce a disposizione. Nessun video del villaggio, nessun dolly o carrelli, nessun sound boom, nessuna troupe di elettricisti, nessuna attrezzatura che normalmente viene usata. La macchina da presa Genesis è stata regolata al massimo e nascosta dietro uno schermo improvvisato. Pearce, microfonato e circondato da 30 comparse, camminava lungo un percorso predisposto nello stadio, verso il suo posto nel Superdome.

Tattersall racconta: "Abbiamo ripreso il suo percorso da diverse angolazioni vantaggiose, ad estrema distanza dall'obiettivo, con zoom 11-1, da dietro il nostro schermo, quindi Guy si è inserito perfettamente nella folla. Il percorso è stato poi ripetuto per le riprese ravviciniate con una macchina da presa a mano, senza che attirassimo l'attenzione dei presenti".

Guy Pearce commenta, "Girare al Superdome è stato emozionante e spontaneo. Ci siamo mossi fra la folla con una piccola macchina da presa digitale. L'unica cosa che avrebbe potuto rivelare che stavamo facendo delle riprese era il mio abbigliamento. Gli spettatori erano vestiti in modo casual e sicuramente avranno pensato: 'Che ci fa questo con il vestito elegante ad un rally "monster truck?' La cosa divertente del fare film, è che ti puoi permettere di entrare in posti impensabili. Mia moglie era con me e si è divertita un mondo".

Pearce recita sia con Cage che con Jones in due sequenze: una scena nella sala da pranzo di un ristorante, e un incontro chiave in un centro commerciale abbandonato, dove le riprese sono avvenute l'ultima settimana. I tre attori erano ovviamente legati da un rapporto d'amicizia, visto che spesso confabulavano sulle scene.

Pearce racconta: “All’inizio non mi sentivo sicuro perché sono arrivato molto tardi rispetto alll’inizio delle riprese, ma una volta che mi sono orientato, mi sono sentito molto sicuro di me. Nic è una persona piacevole, aperto a qualsiasi argomento. Anche January è molto onesta e sempre disponibile nell’affrontare qualsiasi cosa”.

Nicolas Cage dice: “Guy Pearce arriva proprio al cuore di una scena, mi chiede come va, come mi sento in quel momento. Ho apprezzato molto questo atteggiamento, non sono molti gli attori che ti coinvolgono nelle loro scelte e questo è piacevole.”

Di January Jones, Cage dice: “Ha un innato e imprevedibile senso della tensione e, allo stesso tempo, ha lo charme di una bambina. E’ una bravissima attrice ed è divertente lavorarci insieme”.

Nel ruolo di un professore, Nicolas Cage ci spiega che ha un grande rispetto per l’importanza di questa figura nella società. “Mio padre era un professore, e mi sembra quasi di rendergli un tributo. Will insegna in una scuola di città, frequentata da quasi tutti studenti afro-americani. Nella sceneggiatura si parla di Shakespeare, Shelley e Burke ed io ho pensato che fosse necessario anche includere autori come Langston Hughes. Volevo che Will fosse un professore che si sforza di creare contatti con l’ambiente culturale che lo circonda”.

Il presupposto di aver a che fare con studenti che spesso sono delinquenti occasionali non ha in nessun modo preparato Will alla situazione che si trova ad affrontare con Simon. Cage desiderava sottolineare il concetto che il suo personaggio è un uomo qualunque, non un eroe dei fumetti. Spesso chiedeva a Roger, “Forse qui dovrei avere i miei occhiali?” - oppure, “forse dovrei sentirmi meno sicuro in questa battuta?”

January Jones commenta: “Questa è una storia davvero interessante perchè non è il tipico thriller. Non ci sono supereroi, si tratta di gente normale intrappolata in un labirinto psicologico.

Questo labirinto finisce al New Orleans Center, un centro commerciale abbandonato. La cavernosa struttura a tre piani è cosparsa di cartacce, rifiuti vari, una macchina della Coca Cola capovolta e, qua e là, qualche calendario del 2005, ad inquietante memoria del passaggio di Katrina.

Lo scenografo Dennis Washington dice, “Mi è sembrato strano camminare in questa struttura la prima volta e vedere tutti quei ricordi, capire come gli impiegati abbiano dovuto frettolosamente radunare le loro cose e darsi alla fuga prima dell’arrivo dell’uragano. La maggior parte degli oggetti era stata rimossa, ma un po’ di roba era rimasta”.

In quattro giorni la produzione ha ripreso anche alcune sequenze stunt, utilizzando i tre piani dell’edificio, gli ascensori, le scale mobili e un atrio in cima all’edificio.

“Questo posto è unico nella sua dimensione e c’è molto spazio dove lavorare”, spiega Roger Donaldson. “Ci ha concesso molta flessibilità, non ho mai visto un posto così adatto alle riprese”.

La costumista Caroline Eselin ricorda “Io venivo a fare shopping qui con la mia famiglia quando ero bambina e vivevo in Mississippi. Era molto eccitante e ricordo ancora dove alcuni negozi si trovavano. Era un centro commerciale fantastico. E’ strano e davvero molto triste vedere come è ridotto adesso”.

Questo centro commerciale abbandonato, il New Orleans Center, è la prova che la città sta rialzando la testa, ma c’è ancora molta strada da fare. E’ un aspetto che i realizzatori del film vogliono puntualizzare.

“Questa location fantastica è stata un grande regalo per la nostra produzione, ma ci ricorda anche che non tutta la città si è ripresa, è ancora un cantiere di lavori in corso”.

Le riprese di “Solo per vendetta” sono terminate l’11 febbraio, 2010. Una curiosità inquietante ma pertinente alla storia: 15 omicidi erano già stati commessi in città dall’inizio dell’anno.

“Solo per vendetta”

Biografie del cast

NICOLAS CAGE (Will Gerard) è conosciuto come uno degli attori più versatili dell’industria cinematografica, egualmente noto per i suoi ruoli drammatici e comici. Recentemente è stato visto nel lavoro di Warner Herzog “Il cattivo tenente”, e in successi

come “Segnali dal futuro” e “Il mistero della pagine perdute”. Quest’ultimo ha segnato la sua quinta collaborazione con il produttore Jerry Bruckheimer dopo “The Rock”, “Con Air”, “Fuori in 60 secondi” e “National Treasure”. Ha anche prestato la sua voce per un lavoro di Bruckheimer del 2009, il film di animazione di grande successo “Superspie in missione” e ad un altro film animato, “Astro Boy,” uscito nello stesso anno.

Con l’interpretazione memorabile di Mike Figgis, l’alcolizzato senza speranza di “Via da Las Vegas”, Cage si è guadagnato un Oscar ed un Golden Globe come migliore attore, anche dalla New York Film Critics Circle, dal Los Angeles Film Critics Association, dal Chicago Film Critics e dal National Board of Review. Inoltre ha arricchito la sua fama di attore dopo aver ricevuto un’altra nomination all’Oscar come migliore attore, ai Golden Globe, ed aver ottenuto riconoscimenti dalla Screen Actors Guild e dalla British Academy of Film and Television Arts (BAFTA) per il suo doppio ruolo dei fratelli gemelli Charlie e Donald Kaufman, nella commedia di Spike Jonze “Il ladro di orchidee”, interpretato con lui anche da Meryl Streep e Chris Cooper.

Nel 2007 ha interpretato Johnny Blaze in “Ghost Rider”, un film ispirato al personaggio di un fumetto della Marvel, diretto e scritto da Mark Steven Johnson. Il film ha battuto il record di maggior incasso alla prima. Recentemente Cage è stato l’interprete nel film di Neil LaBute “Il prescelto” e del film di Oliver Stone “World Trade Center”, entrambi usciti nel 2006, del film di Gore Verbinski “L’uomo delle previsione” e di quello di Andrew Niccol “Lord of War”, tutti e due usciti nel 2005. Ha anche prestato la voce a Soc nel film di animazione “Una vita da formica”.

Nell’autunno del 2002, Cage ha debuttato come regista con “Sonny”. Il cast includeva un numero incredibile di attori fra cui il vincitore di un Golden Globe James Franco, Mena Suvari, Brenda Blethyn e Harry Dean Stanton. Il film è stato accettato al Deauville Film Festival del 2002. La Golden Circle Films, la Vortex Pictures e la Saturn Films, la società di Cage, hanno prodotto il film. La Saturn Films ha prodotto anche il film della Universal Pictures del 2002 “The Life of David Gale” ed il successo di critica della Lions Gate “Shadow of a Vampire”.

Fra i molti altri lavori di Cage troviamo “Next”, “Matchstick Men”, “Windtalkers”, “Captain Corelli’s Mandolin”, “The Family Man”, “Al di la della vita”, “8 millimetri – delitto a luci rosse”, “Omicidio in diretta”, “La città degli angeli”, “Face Off”, “Il bacio della morte”, “Cara, insopportabile Tess”, “Potrebbe succedere a te”, “Red Rock West”, “Mi gioco la moglie a Las Vegas”, il film di Joel ed Ethan Coen, “Arizona Junior”, “Stress da vampiro”, “Peggy Sue si è sposata”, “Valley Girl”, “In gara con la luna”, “Cotton Club” e “Rusty il selvaggio”. La sua interpretazione del tormentato veterano del Vietnam, in “Birdy- le ali della libertà”, lo consacrò come attore drammatico. Diretto da Alan Parker, “Birdy” ha ottenuto il premio della giuria a Cannes. In seguito Cage ha ricevuto una nomination al Golden Globe come migliore attore, nel ruolo dell’amante di Cher in “Stregati dalla luna”. Il film di David Lynch “Cuore selvaggio”, con Cage e Laura Dern, ha vinto la Palma D’Oro al Festival di Cannes nel 1990.

Altri riconoscimenti di Cage sono una nomination al Golden Globe nel 1993 per la sua interpretazione in “Mi gioco la moglie a Las Vegas”, il prestigioso premio Lifetime Achievement Award dal Festival Internazionale del Cinema di Montreal nel 1996, il primo Distinguished Decade in Film Award al ShoWest nel 2001. Ha anche ricevuto un riconoscimento dalla prestigiosa American Cinematheque.

Cage è cresciuto a Long Beach, in California, dove ha vissuto fino all’età di 12 anni, quando la sua famiglia si è trasferita a San Francisco. Ha cominciato a recitare a 15 anni, dopo essersi iscritto al San Francisco’s American Conservatory Theatre. Più tardi si è trasferito a Los Angeles e, mentre era ancora alle superiori, ha ottenuto un ruolo nel film televisivo “The Best of Times”. Ha fatto il suo debutto cinematografico con “Fuori di testa”.

GUY PEARCE (Simon) ha recentemente interpretato ruoli assolutamente disparati, dallo sporco sopravvissuto di un pianeta devastato, in “The Road”, al duro sergente dell’esercito nel lavoro che ha vinto un Oscar come migliore film “The Hurt Locker”.

Pearce è diventato noto al grande pubblico per la sua apprezzata interpretazione in film che hanno ricevuto una nomination all’Oscar come “LA Confidential” e

"Memento" (quest'ultimo ha ricevuto ben due nomination).

Fra i suoi film successivi ci sono: "Il conte di Monte Cristo", "Due fratelli" e "The Time Machine". Più recentemente ha interpretato l'artista pop Andy Warhol in "Factory Girl", e Harry Houdini in "Houdini, l'ultimo mago". Altri suoi film recenti sono: "Presagio finale", "Racconti incantati" con Adam Sandler, "Sospetto tradimento" con Don Cheadle, "Winged Creatures", "La guerra nei corpi", "L'insaziabile", "A Slipping Down Life" e "Regole d'onore".

Ha finito da poco di girare una serie della HBO, un remake di "Mildred Pierce", con Todd Haynes e Kate Winslet. Usciti recentemente: "Non avere paura del buio" con Katie Holmes, "Il discorso del re" con Colin Firth e Geoffrey Rush, e il vincitore internazionale del The Sundance Film Festival "Animal Kingdom".

Nato in Inghilterra nel 1967, Guy Pearce si è trasferito con la sua famiglia in Australia quando aveva tre anni. Già da piccolo Pearce era interessato alla recitazione e ha lavorato in molte compagnie teatrali, dagli otto ai 18 anni. Nel 1985 Pearce è stato scelto come attore fisso nella serie australiana "Neighbours" e negli anni successivi ha anche lavorato in "Home and Away", "The Man from Snowy River", "Inferno" e "Halifax".

E' diventato famoso per il suo ruolo come drag queen, nel 1994, in "The Adventures of Priscilla, Queen of the Desert". Sempre molto coinvolto nel cinema australiano, Pearce ha anche lavorato in "Till Human Voices Wake Us", "The Hard Word" e "The Proposition".

Mantenendo sempre la sua passione per il teatro Pearce ha fatto parte della Melbourne Theatre Company, recitando in "I Hate Hamlet", "Sweet Bird of Youth", nel debutto del 2009 di "Poor Boy" e per il teatro Playbox, nel lavoro di David Williamson "Face to Face".

JANUARY JONES (Laura Gerard) si è guadagnata una nomination al Golden Globe 2009 come "Migliore interpretazione di un' attrice in una serie televisiva drammatica" per il suo ruolo di Betty Draper nel successo di critica della AMC, vincitore di un Emmy, un Golden Globe ed un SAG Award, la serie "Come fa a far tutto?".

Ambientato negli anni sessanta. La protagonista, Jones, è la moglie di un dinamico funzionario pubblicitario, Don Draper, interpretato da Jon Hamm.

Sul grande schermo, la Jones ha recentemente recitato accanto a Phillip Seymour Hoffman e Kenneth Branagh in "Pirate Radio". Richard Curtis ha scritto e diretto la suddetta commedia in costume: si tratta della storia di una stazione radio illegale che trasmette dai mari del nord. Recentemente ha girato il lavoro della Warner Bros e della Dark Castle "Senza identità" con Liam Neeson e Diane Kruger.

Altri lavori della Jones sono: nel 2006 il successo di critica, accalmato ai festival, "Swedish Auto", dove interpreta una donna combattuta fra il desiderio di prendersi cura di sua madre e quello di lasciare una casa piena di violenza. Sempre in quell'anno ha interpretato un personaggio reale, Carol Dawson, nel lavoro della Warner Bros. "We Are Marshall". Protagonisti del film sono Matthew Fox e Matthew McConaughey, nel ruolo di allenatori della squadra di football Marshall, perita in un incidente aereo.

La critica l'ha acclamata per la sua interpretazione nel film della Sony Classic "Le tre sepolture", diretto dal regista e attore Tommy Lee Jones, dove interpreta una giovane donna sposata ad un poliziotto di periferia che involontariamente uccide un immigrato illegale. Il debutto del film ha ricevuto critiche favolose al Cannes Film Festival del 2005. In precedenza aveva lavorato nel film della Universal "American Pie", della Sony, "Terapia d'urto" con Adam Sandler e Jack Nicholson, sempre della Universal, "L'amore davvero" con Colin Firth e Keira Knightly, della MGM, "Bandits" con Billy Bob Thorton, Bruce Willis e Cate Blanchett, per il regista/produttore Barry Levinson, e nel film della Miramax, "Full Frontal", diretto da Steven Soderbergh. Nativa del South Dakota, attualmente vive a Los Angeles.

HAROLD PERRINEAU (Jimmy) è diventato noto a milioni di spettatori in tutto il mondo per il personaggio da lui interpretato, Michael Dawson, nella serie di grande successo della ABA "Lost". Altre sue interpretazioni memorabili sono il ruolo di Augustus Hill, costretto su una sedie a rotelle (è stato anche il narratore della serie e ha dato la voce alla ragione) nel multi-premiato "Oz", della HBO. E' poi tornato nel 2009 con una nuova serie, "The Unusuals", con Amber Tamblyn, Jeremy Renner e Adam

Goldberg. E' stato ospite d'onore in numerosi film per la televisione popolare come "ER", "Dead Like Me" e "CSI: Crime Scene Investigations".

La carriera di Perrineau spazia fra molti generi, da Shakespeare al thriller, dalla fantascienza alle commedie romantiche. Recentemente è stato produttore esecutivo ed interprete del film indipendente "Case 219", tratto dal romanzo di Walter Dean Myers "Shooter", e anche produttore esecutivo ed interprete di "The Killing Jar". Altri suoi lavori sono: "28 settimane dopo", "Matrix Reloaded" e "Matrix Revolutions", "Smoke", con Harvey Keitel e William Hurt, "Per incanto o per delizia" con Penelope Cruz, "Non dire si" con Terrence Howard e "Il colpevole" con Val Kilmer.

Perrineau è conosciuto anche per la sua memorabile interpretazione di Mercuzio in "Romeo è Giulietta" di Baz Luhrmann, con Leonardo Di Caprio, e presto lo vedremo in "Ball Don't Lie", tratto dal romanzo di Matt De La Pena "Your Name Here", con Bill Pullman, e "Gardens of the Night" con John Malkovich.

Periodicamente Harold torna al teatro. Recentemente ha lavorato a Los Angeles nello spettacolo di grande successo "Top Dog Under Dog", per il quale ha vinto un NAACP Image Award. Ha lavorato con produzioni teatrali in tutti gli Stati Uniti e all'estero, in "The Exonerated", "The Love of Bullets", "A Soldier's Story" e "Fame High School".

"Solo per vendetta"

BIOGRAFIA DEI REALIZZATORI

Il regista **ROGER DONALDSON ROGER** ha diretto molti film diversi l'uno dall'altro durante la sua carriera. Da suspense-thriller come "La rapina perfetta" e "No Way Out" a "Thirteen Days" che ha ottenuto una nomination all'Oscar, alll'osannato film biografico "World's Fastest Indian", che ha scritto e prodotto.

Donaldson è nato a Ballarat, in Australia, e nel 1965 è immigrato in Nuova Zelanda, dove ha iniziato la sua carriera come fotografo di scena. Poi è passato alla produzione e alla regia televisiva per pubblicità e documentari e, in seguito, ad una serie

di film d'avventura con Sir Edmund Hillary, lo scalatore ed esploratore conosciuto in tutto il mondo. Donaldson, insieme all'attore/scrittore Ian Mune, ha poi realizzato la serie drammatica "Winners and Losers" per la NZ Television. La serie è stata venduta in 52 paesi, un traguardo mai ottenuto per un lavoro drammatico Neozelandese. Dopo questo successo Donaldson ha diretto e prodotto il suo primo film per il cinema, "Sleeping Dogs", con Sam Neill, che in quell'occasione ha debuttato come protagonista in un lungometraggio. Il film è stato il primo mai realizzato a colori in Nuova Zelanda, ed ha avuto molto peso nel convincere i politici del Paese a creare un fondo pubblico, il Film Commission.

Nel 1981 Donaldson scrisse, produsse e diresse "Smash Palace", con Bruno Lawrence. Apprezzato in tutto il mondo, la sua fama lo portò a Hollywood dove lavorò al suo primo film americano, "The Bounty", con Mel Gibson, Anthony Hopkins, Daniel Day Lewis, Liam Neeson e Lawrence Olivier. Il film ricevette una nomination per la Palma d'oro al Festival di Cannes nel 1984.

Da allora Donaldson ha curato la regia di molti film, fra i quali "Marie", con Sissy Spasek, Jeff Daniels e Morgan Freeman, "Cocktail" con Tom Cruise, Elisabeth Shue e Bryan Brown, la commedia "Cadillac Man", che Donaldson ha scritto e co-prodotto, interpretato da Robin Williams e Tim Robbins, il film noir "White Sands", con Willem Dafoe, Mickey Roarke e Samuel L. Jackson, il film d'azione "The Getaway", con Alec Baldwin, Kim Basinger, Michael Madsen, Jennifer Tilly, James Woods, David Morse e Philip Seymour Hoffman, il thriller di fantascienza "Species", con Natasha Henstridge, Ben Kingsley, Michael Madsen, Marg Helgenberger, Forest Whitaker e Alfred Molina, e il film catastrofico-epico "La furia della montagna", con Pierce Brosnan e Linda Hamilton, e "La regola del sospetto", con Al Pacino e Colin Farrell.

Il produttore **JAMES D. STERN** é presidente e amministratore delegato della Endgame Entertainment. Stern ha creato il fondo per gli spettacoli e le produzioni private nel 2003. La Endgame si è specializzata nella produzione e nel finanziamento di progetti di terzi, e in investimenti finanziari. Nel 2006, in seguito al successo del primo fondo istituito, la Endgame ha aumentato il capitale ed è diventata una società operante su larga scala.

La Endgame ha co-finanziato 22 film, tre lavori teatrali a Broadway e una serie televisiva per bambini. Durante questo periodo la Endgame si è sviluppata moltissimo e adesso è una delle società in ascesa di Hollywood. Il suo ultimo progetto, “An Education”. prodotto con la BBC Films per la Sony Classics, ha ricevuto tre nomination all’Oscar, fra cui quella per il Miglior Film.

Altre recenti distribuzioni della Endgame sono “Every Little Step”, co-diretto da Stern e Adam Del Deal, un revival del successo strepitoso di “Chorus Line”, che ha ottenuto un Satellite Award come Miglior Film Documentario, e “Io non sono qui”, un film biografico su Bob Dylan diretto da Todd Haynes, con Cate Blanchett, Christian Bale, Richard Gere e Heath Ledger. Da quando è nata, la Endgame è stata produttore esecutivo di “The Brothers Bloom”, “Un matrimonio all’inglese”, “Harold and Kumar Go to White Castle”, “Hotel Rwanda”, “Proof” e “Stay Alive”, dellla serie televisiva/DVD per bambini, “Meteor the Monster Truck”, che iniziò ad andare in onda nell’autunno del 2006 sul canale Discovery Kids e su The Learning Channel (TLC).

Sempre per la Endgame, Stern ha diretto e prodotto due film documentari, “The Year of the Yao”, che parla del primo anno alla NBA di Yao Ming, distribuito dalla New Line nel 2005, e il documentario politico “So Goes the Nation”, che riguarda il sistema elettorale americano e la campagna presidenziale del 2004. Questo film è stato distribuito dalla IFC.

Prima di creare la Endgame, Stern ha diretto e prodotto il grande successo della IMAX “Michael Jordan to the Max” e il thriller psicologico della HBO, “E’ una pazzia” con Joan Allen, Gary Sinise e Jeff Daniels, che è stato premiato al Film Festival di Milano come Miglior Film, Migliore Regia e Migliore Sceneggiatura.

Stern ha prodotto 15 spettacoli a Broadway e off Broadway, fra cui "The Producers", "Hairspray", "Stomp", “The Little Shop of Horrors”, The Wedding Singer” e “Legally Blonde”.

Oltre ad una carriera da produttore e regista, il Signor Stern ha fondato e diretto una società di investimenti, la Stern Joint Venture, L.P. (“SJV”), una hedge fund, “il fondo dei fondi”. Sotto la sua leadership la SJV ha ottenuto un ritorno annuo del 19.75%

dalla sua istituzione, nel 1989. La SJV ha iniziato ad investire con cinque “hedges” ed adesso i suoi investimenti sono cresciuti fino ad avere ben 45 fondi hedge.

Stern si è laureato in regia alla University of Michigan ed ha conseguito un MBA in marketing e finanze alla Columbia University.

Il produttore **RAM BERGMAN,** ha recentemente terminato le riprese del film di fantascienza della Rian Johnson, “Looper” con Joseph Gordon Levitt, Bruce Willis ed Emily Blunt. In passato ha lavorato con Rian Johnson per “The Brothers Bloom”, con Adrien Brody, Rachel Weisz, Mark Ruffalo e Rinko Kakuchi, e per “Dose mortale”, con Joesph Gordon Levitt. Questo non è che l’ultima, in ordine di tempo, della lunga lista di produzioni del Signor Bergman. Ha anche recentemente prodotto “Bunraku”, diretto da Guy Moshe, con Josh Hartnett, Woody Harrelson, Ron Perlman e Demi Moore.

Altre recenti distribuzioni con le quali il Signor Bergman ha lavorato, sono il favorito al Sundance “Under The Same Moon”; (La Misma Luna), un film drammatico diretto da Patricia Riggen, il lavoro storico epico di Sergei Bodrov “Nomad”. Il film è stato il primo che il Kazakhstan ha sottoposto agli Oscar. Ha anche prodotto “Relative Strangers”, una commedia diretta da Greg Glienna con Danny DeVito, Kathy Bates, Neve Campbell e Ron Livingston, ed il lavoro drammatico sexy, “Conversations With Other Women”, diretto da Hans Canosa con Helena Bonham Carter e Aaron Eckhart.

Altre produzioni del Signor Bergman sono il film di Michael Radford “Dancing at the Blue Iguana”, il film di Yuri Zeltser “The Circe” e “Black and White”; “Kill Me later” di Dana Lustig e “Wedding Bell Blues”; “Her Name is Carla”, di Jay Anania' e “Long Time Since”; “Stranger Than Fiction”, di Eric Bross e “The Chameleon” di Jean Paul Salome. Nel 2006 il Signor Bergman ha ricevuto una nomination per il Premio Produttore al Film Independent's Spirit Awards, ed è stato scelto come uno dei "Ten Producers to Watch" (dieci produttori da vedere) da Variety, nel 2005.

Lo sceneggiatore, **ROBERT TANNEN** è cresciuto a New York, in Australia e in Canada. Suo nonno era il mago Lou Tannen, che fondò il Tannen’s Magic Store a New York.

Il suo film precedente, “Even Money”, è un thriller drammatico con Danny DeVito, Kim Basinger e Forrest Whitaker.

Tannen abita a Los Angeles con la sua famiglia.

Lo sceneggiatore **YURI ZELTSER** è nato a Mosca, nell’URSS. Con la sua famiglia è immigrato negli Stati Uniti quando aveva 19 anni. Yuri ha frequentato la New York University Film School e la AFI, a Los Angeles.

Alcuni lavori di Yuri sono: “High Crimes”, “Intrigo a Mosca” (una nomination all’Oscar), “Eye of the Storm” (sceneggiatore/regista), “Black and White” (sceneggiatore/regista), e “The Circle” (sceneggiatore/regista). Attualmente sta lavorando ad “Anabasis”, per la Sony, “Scarecrow” per la Level 1 Ent., e “Riley’s Ark”, per la Ram Bergman Productions.

Il direttore della fotografia, **DAVID TATTERSALL,** ha lavorato molto in digitale, per “Guerre Stellari I-III” per la Lucasfilm. Ha realizzato due film di Nicolas Cage, “Next” e “Con Air”, ed ha appena completato il lavoro epico “I viaggi di Gulliver”, diretto da Rob Lettermen.

Altri film di Tattersall sono: “Ultimatum alla terra”, “Speed Racer”, “The Hunting Party”, “XXX2”, “The Matador”, “Laura Croft and the Cradle of Life: Tomb Raider 2”, “Die Another Day”, “The Majestic”, “Vertical Limit”, “The Green Mile”, “Soldier”, “Wind in the Willows”, “Moll Flanders” e “Radioland Murders”.

Per la televisione ha girato le stagioni iniziali di “The Young Indiana Jones Chronicles”.

Lo scenografo **DENNIS WASHINGTON** ha lavorato ben cinque volte con il regista Donaldson, da poi del 1988 con “No Way Out”. Altri film dove hanno collaborato insieme sono: “The World’s Fastest Indian”. “Thirteen Days” e “La furia della montagna”. I film per i quali è particolarmente conosciuto sono: “L’onore dei Prizzi”, “Stand By Me”, “The Dead”, “Il fuggitivo”, “Chi non salta bianco è” e “la figlia del generale”.

Nato a Santa Monica, in California, Washington viene da una formazione di design e teatrale. Ha conosciuto sua moglie mentre lavorava per un progetto a Budapest. La coppia risiede a Los Angeles.

La costumista, **CAROLINE ESELIN-SCHAEFER** si è affermata nell'industria cinematografica disegnando i costumi per un cortometraggio tratto dalla vita del leggendario chitarrista dei blues, Robert Johnson. In seguito ha realizzato un altro lavoro in costume, ambientato al sud, il documentario della HBO "Unchained Memories - Readings from the Slave Narratives". Questo lavoro le ha fruttato un ingaggio per due film della popolare serie della PBS, "The Blues", per i quali Martin Scorsese ha fatto da produttore esecutivo e Wim Wenders e Charles Burnett da registi. La Eselin-Schaefer ha lavorato ancora una volta con il regista Wim Wenders, nel film scritto da Sam Shepard, "Non bussare alla mia porta" con Shepard, Jessica Lange, Tim Roth, Sarah Polley, Eva Marie Saint e Gabriel Mann. Il film ha vinto diversi premi europei.

Altri suoi lavori sono: "Sueno", della Sony, con John Leguizamo, Elizabeth Pena e Ana Claudia Talancon; il film indipendente "At Last", "Stay Alive" della Endgame, e "Solstice", "The Yellow Handkerchief", "Ballast", il film pluripremiato al Sundance del 2008 e, uscito l'anno scorso, "American Violet", della Tim Disney.

Nel 2008 Caroline ha lavorato con lo sceneggiatore/regista Tim Blake Nelson in "Fratelli in erba", con Edward Norton, Keri Russell, Susan Sarandon e Richard Dreyfuss, seguito dal film della Platinum Studios "Dead of Night", diretto da Kevin Munroe, tratto dal fumetto italiano *Dylan Dog*, pieno di vampiri, licantropi e zombi.

Nel mondo dei video musicali la Eselin-Schaefer ha disegnato costumi di svariati generi, dal country all'hard rock, dal rap all'elettronica, alla pop music e per cinque video di Billy Bob Thornton. Ha anche lavorato con Lil' Wayne, World Leader Pretend, Mylo, e Disturbed, per nominarne solo alcuni.

La Eselin-Schaefer si è laureata in cinematografia con una specializzazione in inglese alla University of Southern Mississippi. Attualmente vive a Los Angeles.